

Yalema Tiga e i geni del Bosco Sacro (Fiaba del **Burkina Faso**)

Presso il fiume c'era un grande bosco sacro perché abitato da numerosi formidabili geni. Tutti i contadini del villaggio lo guardavano con invidia: il suolo era molto nero e la terra doveva essere molto fertile!

Yalema Tiga, un abitante del villaggio vicino al bosco, era il più tentato di tutti e, ogni giorno, faceva il giro del bosco e si diceva: «Su una terra così ricca potrei raccogliere almeno due granai pieni di miglio per anno».

Spesso parlava a sua moglie e ai suoi vicini di questi suoi pensieri. «Stai attento Tiga, non coltivare lì! È troppo pericoloso!». Ma Tiga non dava retta a questi consigli.

Un bel mattino, all'inizio dell'inverno, decise di disboscare il bosco sacro e preparare così il suo campo. Non appena ebbe iniziato il lavoro, senti la voce del capo dei geni chiedere: «Chi osa tagliare gli alberi del nostro terreno?». «Non è forse Yalema Tiga?!» chiese un altro. «Sì è proprio lui» dissero in coro altre voci. «È proprio coraggioso, aiutiamolo allora a disboscare il suo campo!». Così tutti i geni uscirono e ripulirono il terreno in un batter d'occhio.

Yalema Tiga tornò al suo villaggio molto contento e raccontò a tutti cosa fosse successo. La stagione delle piogge si stava avvicinando e Tiga riempì una calebasse di miglio e si avviò al suo campo. Appena scavato il primo buco si presentò il capo dei geni: «Chi semina sul nostro terreno?» chiese. «È Yalema Tiga» rispose un'altra voce. «Allora andiamo ad aiutarlo a seminare il suo miglio!». I geni uscirono dal loro nascondiglio, presero i semi e seminarono tutto il miglio e così aiutarono Tiga in tutti i lavori nel suo campo: si prendevano cura delle giovani piante, toglievano le erbacce e il contadino era molto felice.

Il miglio crebbe così bene che i fucelli si piegavano sotto il peso delle spighe. Ma tutti questi grani belli attiravano gli uccelli, allora Tiga decise di mandare suo figlio al campo perché li cacciasse via. Prima di lasciarlo andare gli fece numerose raccomandazioni, ma quella più importante fu: «Mi raccomando non toccare le spighe!».

Il figlio di Tiga si avviò verso il bosco sacro. Arrivato a destinazione si mise ad urlare e a cantare per cacciare gli uccelli. Il capo dei geni saltò fuori dal suo nascondiglio e gridò: «Chi caccia gli uccelli nel nostro territorio?». «È il figlio di Yalema Tiga!» esclamarono altri. «Allora andiamo ad aiutare al figlio di Tiga a cacciare gli uccelli!».

Il ragazzo non aveva mai visto delle spighe così belle. Avrebbe voluto vedere se i grani fossero già ben formati e così staccò un fucello. I geni si accorsero subito di quanto aveva fatto e dissero: «Aiutiamo il figlio di Tiga a tagliare il suo miglio!». In meno di un'ora tutto il miglio fu raccolto e il campo distrutto.

La sera, Tiga, non vedendo tornare suo figlio dal campo, andò a cercarlo. Quando vide il suo campo devastato diventò terribilmente furioso e cominciò a picchiarlo.

Sfortunatamente per lui apparve il capo dei geni che vedendo la scena disse: «Aiutiamo Tiga a picchiare suo figlio» e, all'udire queste parole, i geni accorsero per picchiare il povero bambino così forte che morì.

Quando Tiga se ne rese conto, perse completamente la testa, si mise a urlare, mentre si percuoteva con le mani le cosce. Presto venti, cento, mani si misero a picchiare il povero contadino che non riuscì a resistere a tali botte.

Nel villaggio, la moglie di Tiga si stava preoccupando sempre di più non vedendo tornare dal campo né il figlio né il marito. Dopo ore di attesa si avviò anche lei al campo. Vedendo i cadaveri stesi al suolo si mise a piangere.

«Chi piange sul nostro territorio?» chiese il capo dei geni. «È la moglie di Tiga che piange il marito e il figlio!» dissero altri. «Usciamo e piangiamo con lei!».

Tutti i geni si misero a piangere insieme, e versarono così tante lacrime che la donna, qualche istante più tardi, venne portata via dall'acqua in cui annegò.

Storia a fumetti del Burkina Faso

"Yalema Tiga e i Geni del Bosco Sacro"

① Vicino a un bosco sacro, in Burkina Faso, abitato da tantissimi geni, il terreno era fertile e tutti gli abitanti del villaggio avrebbero voluto coltivarlo ma avevano paura. Soltanto Yalema Tiga diceva:



② Tentando con ero, Yalema Tiga, un bel mattino, decide di sboccare il bosco sacro e preparare il suo campo... ma...

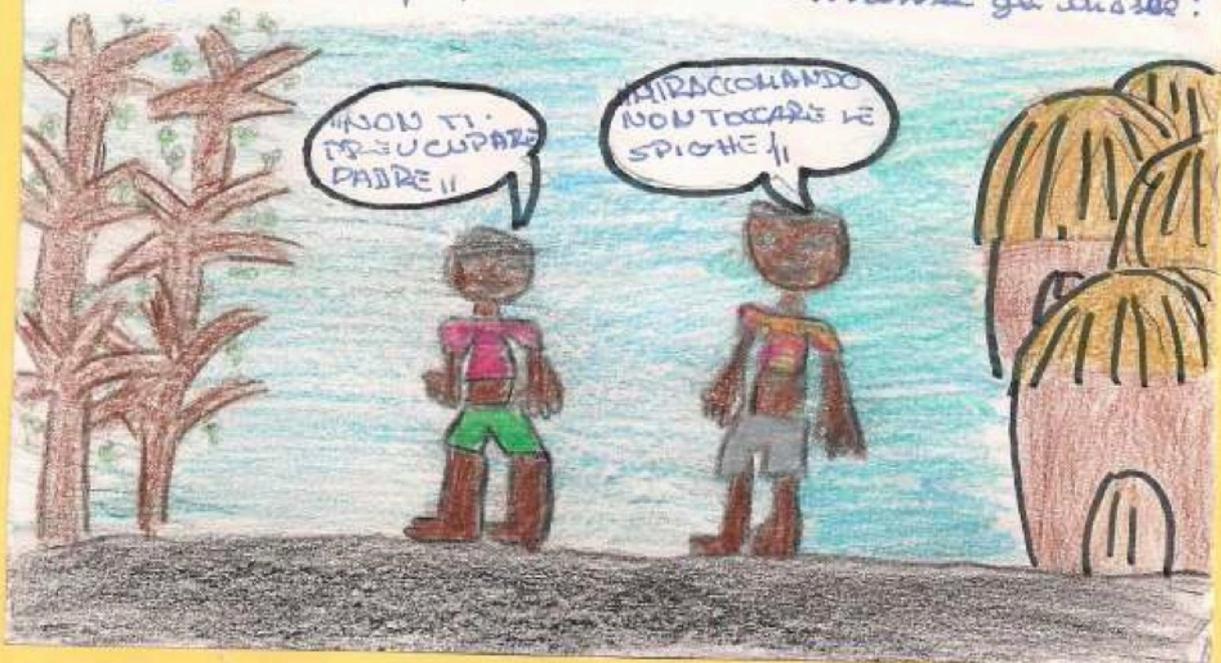


Malema Tiga e i Geni del Bosco Sacro



Malema Tiga e i Geni del Bosco Sacro

Il miglio cresce così bene che si piegavano le spighe. Ma i grani attiravano gli uccelli, allora Tiga decise di mandare suo figlio al campo per cacciarli: oia. Prima gli disse:



Il figlio di Tiga arrivò al Bosco sacro per cacciare via gli uccelli.



"Yalema Tiga e i Geni del Bosco Sacro"

Ma i Geni Rosentzano, gridavano:



In meno di un'ora, tutto il miglio fu raccolto e il campo distrutto! Il povero bambino non osava tornare.



"Yalema Tiga e i Geni del Bosco Sacro"

già sera, Tiga non vedendo tornare suo figlio andò a cercarlo nel bosco, quando giunse e vide il campo distrutto, picchiò il figlio... e i Geni lo aiutarono!



10 Tiga si disperò e iniziò a picchiarsi. G
Gehi dissero...:



"Yalema Tiga e i Geni del Bosco Sacro"

6

In un villaggio di ^{la moglie} Tigray, " Dove saranno mio figlio e mio marito? " ... Così corse al bosco sacro.



Tutti i geni si misero a piangere insieme e versarono così tante lacrime, che la donna, qualche istante più tardi, venne portata via dall'acqua in cui annegò.



FINE

Lauharila (Marocco)
Mbindell (Bambina Tigray)
Yolcuca (Marocco)

MORALE :- BISOGNA ACCONTENTARSI DI QUELLO CHE SI HA.
- NON SI DEVE IMITARE CIÒ CHE FANNO GLI ALTRI MA È NECESSARIO PENSARE ALLE CONSEGUENZE CHE POSSONO AVERE LE NOSTRE AZIONI

Qual è la MORALE

Bisogna accontentarsi di quello che si ha e non pretendere di più.

Bisogna ascoltare i consigli, di chi sa più di noi, vanno ascoltati soprattutto se si nota che sono veritieri.

Non bisogna essere avidi ma ci si deve accontentare di quello che si ha.

Il male pesa molto sulla propria coscienza meglio non pentarsi.